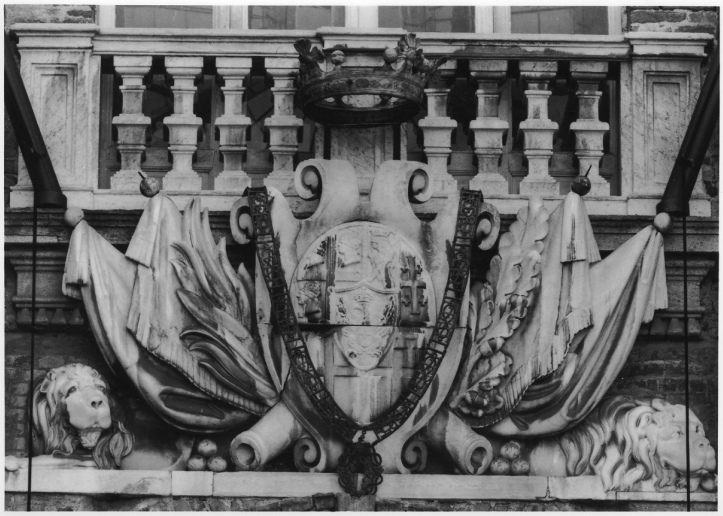
SCHEDA



CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00208200
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	scultura
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	stemma reale di Vittorio Emanuele I di Savoia
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Agliè
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	castello
LDCN - Denominazione attuale	Castello Ducale
LDCU - Indirizzo	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	Castello, facciata principale: centro
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
DT - CRONOLOGIA	

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	primo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1816
DTSF - A	1821
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito piemontese
ATBR - Riferimento all'intervento	esecutore
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ scultura
MTC - Materia e tecnica	marmo/ scultura
MTC - Materia e tecnica	metallo/ fusione
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	160
MISL - Larghezza	342
MISP - Profondità	34
MIST - Validità	ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	fenditure, ruggine e ossidazioni nel metallo, un'ampia frattura nello scudo, una lacuna in basso a sinistra, molto impolverato
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Stemma composto da uno scudo in marmo affiancato da foglie di quercia a destra e di palma sulla sinistra. Coppie di bandiere sono disposte su entrambi i lati, insieme ad un cannone con tre palle e un leone giacente a terra. Sullo scudo, sormontato dalla corona reale, pende il collare della Santissima Annunziata.
DESI - Codifica Iconclass	46 A 12 2 (VITTORIO EMANUELE I DI SAVOIA) 1
DESS - Indicazioni sul soggetto	Oggetti: scudo; cannoni; bandiere; corona; collare della Santissima Annunziata. Animali: leoni.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMQ - Qualificazione	reale
STMI - Identificazione	Stemma di Vittorio Emanuele I
STMP - Posizione	facciata, in alto, al centro

STMD - Descrizione	1° alla croce di rosso, accantonata da tre teste di moro al naturale bendate d'argento, che è di Sardegna; 2°, partito, con leone rampante e Gerusalemme che è d'argento alla croce potenziale d'oro, accompagnata da quattro crocette dello stesso (OSS
NSC - Notizie storico-critiche	In seguito all'annessione di Genova alla corona di Savoia nel 1814, Vittorio Emanuele I (re dal 1802 al 1821) commissiona a Napione sovraintendente degli Archivi di Corte e al Conte Vidua, primo Segretario di Stato dell'Interno, una nuova redazione dello stemma reale. Il 9 febbraio 1816 il conte Vallesa, Ministro per l'estero diffonde l'ordine del Re di distribuire esemplari incisi delle nuove foggie del grande e piccolo scudo, scelte dallo stesso sovrano. Si trattava di due tavole su rame, delineate da Amedeo Lavy e messe a bulino dal Chianale. La grand'arma comprendeva tutti gli antichi quarti di pretesa, d'origine e di possesso, con l'aggiunta nel terzo gran quarto di Genova e Nizza. Agli ornamenti esteriori, comprendenti la corona reale, il collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e rami di quercia, si aggiunge la fascia azzurra del nuovo ordine Militare di Savoia. La piccola arma, in forma di scudo appuntato, è inquartata di Sardegna nel primo punto (d'argento alla croce di rosso, accantonata da quattro teste di moro, di nero, attortigliate d'argento), nel secondo partita di Cipro (fasciata d'argento e d'azzurro di dieci pezzi, al leone di rosso, armato, linguato e coronato d'oro, attraversante) e di Gerusalemme (d'argento alla croce potenziata, accantonata da quattro crocette piane e scorciate, il tutto d'oro), nel terzo Genova (d'argento alla croce di rosso) e nell'ultimo Piemonte (di rosso alla croce d'argento, spezzata da un lambello d'azzurro). Sul cuore lo scudo di Savoia antica (d'oro all'aquila di nero, coronata dello stesso, rostrata e membrata di rosso) con in petto l'arme di Savoia moderna (di rosso alla croce d'argento). Lo stemma che decora il portale d'accesso del Castello di Agliè corrisponde esattamente a questa tipologia, adottata da Vittorio Emanuele I appunto a partire dal 1816 e già non più in uso nel 1831 quando Carlo Alberto decretò che nei nuovi conii, dei quali fu incaricato Ferraris, si togliessero dallo scudo i quarti lasciando la sola croce, conservando i gran quarti delle armi per le sole occasioni solenni (cfr. N. Brancaccio, M. A.Prolo, Dal Nido Savoiardo al Trono d'Italia, Milano 1934, p. 232). Leoni coronati fungono da sostegno allo scudo, secondo un uso antico nella reale famiglia, verosimilmente a rappresentare i leoni del Chablais e di Aosta, in passato tra i principali stati dei Savoia. Lo stesso stemma si ritrova sulle monete da 20 lire coniate a Torino nel 1816 (cfr. Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna/ 1773-1861, catalogo della mostra a cura di E. Castelnuovo e M. Rosci, Torino 1980, III, p. 953). Vittorio Emanuele recupera in parte la tradizione mantenuta da Vittorio Amedeo II che divenuto Re di Sicilia, aveva richiesto un nuovo stemma comprendente intatti i tre quarti di pretesa, di origine e di dominio dell'avo Vittorio Amedeo I, con l'aggiunta del Piemonte nel primo quarto, Saluzzo nell'ultimo oltre a Monferrato e al Genevese già presenti, e che fece collocare nel secondo e nel terzo quarto. Su tutto lo scudo d'argento all'aquila di nero, con cui figurava il nuovo reame di Sicilia, poi caricata in cuore d'uno scudetto di rosso crociato di Savoia. Con lo scambio della Sicilia per la Sardegna, rimane lo scudo con l'aquila mutando però il metallo del campo che diventa d'oro, ad insegna di Savoia antica. A Carlo Emanuele II risale invece l'uso delle cosidette piccole armi, introdotto nel 1765, inquartate di Sardegna, di Gerusalemme, di Cipro e di Monferrato, collo scudo su tutto di Savoia antica e di Savoia moderna (cfr. A Manno, Origini e vicende dello Stemma Sabaudo, Roma 1876).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Castello di Agliè
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 212478
FTAT - Note	veduta frontale
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Castelnuovo E., Rosci M.
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBN - V., pp., nn.	v. III p. 953
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brancaccio N., Prolo A.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBN - V., pp., nn.	p. 232
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Manno A.
BIBD - Anno di edizione	1876
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2004
CMPN - Nome	Manchinu P.
FUR - Funzionario responsabile	Ragusa E.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
	prosegue da STMD: 1° alla croce di rosso, accantonata da tre teste di moro al naturale bendate d'argento, che è di Sardegna; 2°, partito, con

OSS - Osservazioni	leone rampante e Gerusalemme che è d'argento alla croce potenziale d'oro, accompagnata da quattro crocette dello stesso; sui due ultimi quarti croce scura su fondo chiaro e croce chiara su fondo scuro. Sul cuore, scudo d'oro all'aquila di nero coronata d'oro, caricata nel petto da uno scudo di Savoia moderna.